

Scheda



CD - IDENTIFICAZIONE MODULO

TSK - Tipo modulo	MEPI
CDM - Codice Modulo	ICCD_MEPI_4432819004371
IRE - Istituzione referente	Segretariato Generale MiBACT - Servizio UNESCO

PI - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE E RILEVAMENTO

PET - Periodo temporale	2019-2024
	Il processo di identificazione e rilevamento dell'elemento si fonda sul lavoro pregresso di relazione e di rete tra le comunità italiane che praticano la navigazione con vela latina e al terzo, attivato a partire dai primi anni 2000 da alcuni soggetti, in particolare il Museo della Marineria di Cesenatico, e da studiosi ed esperti. In particolare, il Museo della Marineria, nato nel 1977 da un progetto di salvaguardia della cultura materiale della marineria tradizionale, allora trascurata dalla storiografia e dalla museografia, è diventato nei suoi oltre quarant'anni di vita un interlocutore, oltre che per soggetti istituzionali (Ministero della Cultura, Soprintendenze, Università), anche per le comunità che iniziavano a formarsi per salvaguardare il patrimonio immateriale della navigazione con vela latina e al terzo. Oltre che per fornire supporto scientifico, il ruolo del museo di Cesenatico è stato soprattutto quello di favorire la conoscenza reciproca tra le comunità e il coinvolgimento in progetti comuni, quali la realizzazione di convegni scientifici ed incontri e la partecipazione a iniziative comuni, come alcuni festival marittimi europei. In questa azione di relazione, è stato fondamentale anche l'apporto di alcuni studiosi ed esperti di vela latina e al terzo, e in particolare Giovanni Panella, genovese, esperto di vela tradizionale, autore di numerose pubblicazioni su barche tradizionali, in particolare a vela latina, che ha favorito lo scambio le comunità del Tirreno e quelle Adriatiche e tra quelle italiane e quelle estere. Inoltre, Stefano Medas, docente di archeologia navale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e

l'Alma Mater Studiorum di Venezia, che ha promosso i primi corsi di vela tradizionale favorendo la nascita di alcuni gruppi di praticanti. Per la vela latina nell'Italia meridionale Giovanni Caputo, perito navale presso Antico Cantiere del Legno Aprea, che ha promosso iniziative di recupero dei saperi e occasioni di incontro tra le comunità quali festival e regate. Per questa rete informale italiana delle comunità di vela tradizionale è stato utile anche il ruolo di AMMM - Association of Maritime Mediterranean Museums - nata nel 1992 e con sede legale a Barcellona, associata a ICOM, che riunisce musei marittimi grandi e piccoli, molti dei quali mantengono una attiva relazione con le comunità territoriali impegnate nella salvaguardia del patrimonio immateriale marittimo, tra le quali molte si dedicano alla vela tradizionale. Proprio a partire da questo forte legame con le comunità che praticano la vela latina e al terzo, AMMM ha promosso la candidatura per l'iscrizione di questo elemento nella lista rappresentativa UNESCO del patrimonio immateriale e ne ha supportato l'avvio. A partire dal 2019, con l'avvio del processo di candidatura della vela latina e al terzo per l'inserimento nella lista rappresentativa del patrimonio immateriale UNESCO, si è intensificato il lavoro di relazione e scambio tra le comunità coinvolte. Questo impegno ha avuto come obiettivo principale la diffusione delle informazioni sulla candidatura ed è stato portato avanti in maniera informale, con particolare attenzione alla riservatezza richiesta dall'UNESCO. Il Museo della Marineria di Cesenatico ha assunto un ruolo centrale in questo processo, coordinando le attività di contatto e aggiornamento. Nel dettaglio, è stata innanzitutto stilata una lista delle comunità italiane attive nella pratica della vela latina e al terzo, individuando per ciascuna referenti e dati di contatto. Successivamente, il Museo della Marineria, attraverso il suo direttore, ha ripreso o avviato ex novo un dialogo diretto con queste comunità, tramite incontri personali o telefonici, per informarle sulla candidatura e raccogliere informazioni aggiornate sulle loro attività. Per facilitare la comunicazione, sono stati identificati referenti per alcune macro-aree territoriali, incaricati di mantenere aggiornato l'elenco delle comunità e fungere da punto di raccordo. Uno degli strumenti di coinvolgimento è stato l'invio di un promemoria a tutte le comunità, utile a illustrare i dettagli della candidatura UNESCO e a raccogliere documentazione sulle loro iniziative. Parallelamente, sono stati organizzati incontri di approfondimento: il 5 ottobre 2023, nell'ambito del Forum AMMM di San Benedetto del Tronto, la Dott.ssa Elena Sinibaldi ha tenuto un intervento in videoconferenza per spiegare le finalità e le modalità delle candidature UNESCO relative al patrimonio immateriale. Un altro momento significativo si è tenuto il 16 settembre 2024, con una videoconferenza tra i referenti di alcune comunità, alla quale ha partecipato anche l'ufficio UNESCO con un ruolo conoscitivo e informativo. Per

garantire uno scambio rapido di aggiornamenti, è stato creato una chat interattiva dedicata alle comunità. Inoltre, è stata elaborata una mappa geografica in costante aggiornamento che mostra la distribuzione delle comunità su tutto il territorio nazionale, costantemente aggiornata. La candidatura UNESCO è stata poi illustrata in numerosi eventi e incontri che hanno riunito le comunità interessate. Tra questi, si ricordano il “Gozzo Festival” di vela latina a Gallipoli nell’ottobre 2024, il workshop “Etnologia e patrimonio marittimo” presso il Dipartimento di Beni Culturali dell’Università di Bologna (sede di Ravenna) nel marzo 2024, e diversi raduni di vele al terzo lungo la costa romagnola nelle estati del 2023 e 2024. Un ulteriore intervento si è svolto durante il convegno che ha seguito la regata finale del circuito di vela latina a Capodimonte, nel settembre 2022. Tutte queste azioni hanno contribuito a creare una rete di scambio e collaborazione tra le comunità, rafforzando il percorso di candidatura della vela latina e al terzo nel prestigioso elenco del patrimonio immateriale UNESCO. Grazie al lavoro partecipativo e informativo sopra riferito, è stato possibile aggiornare e integrare la lista delle comunità e dei referenti con i vari nominativi, telefoni, email e i siti web, soggetta ora ad un costante aggiornamento. La lista sintetica delle comunità, alla data della redazione della scheda è la seguente: - AIVEL – Associazione Italiana Vela Latina; - Unione Italiana Vela Tradizionale (UNIVET); - Associazione Amici del Leudo Il Nuovo Aiuto di Dio - Sestri Levante (GE); - Associazione Compagnia della Marineria Tradizionale Il Nuovo Trionfo - Venezia; - Associazione Compagnia delle Vele Latine - La Spezia (SP); - Associazione I Venturieri. Associazione sportiva dilettantistica per la diffusione della marineria velica - Chioggia (VE); - Associazione La Nave di Carta - Fezzano (SP); - Associazione Magna Grecia Mare. Portus Veneris - Tricase (LE); - Associazione Mariogola delle vele al terzo - Cervia (RA), Cesenatico (FC), Bellaria, Riccione, Cattolica (RN), Rimini; - Associazione Storie di Barche - Pietra Ligure - Pietra Ligure (SV); - Associazione SuperbaMente – Genova; - Associazione Vela Latina – Trapani; - Associazione Vela Latina Monte di Procida - Monte di Procida (NA); - Associazione Vela Latina Tradizionale Avela - Stintino (SS); - Associazione Vela Tradizionale A.S.D. - Beverino (SP); - Associazione Vele al Terzo. AVT – Venezia; - Associazione Vele d’Epoca Verbanò - Cerro di Laveno (VA); - Cantiere della Memoria. Ecomuseo, Centro di Interpretazione – Porto Venere (SP); - Circolo Velico Casanova di Mestre – Venezia; - Gruppo informale vele al terzo / Community of owners of traditional "al terzo" boats – Cesenatico; - Gruppo vela latina - Marina di Pisciotta (SA); - MuMa Galata Museo del Mare – Genova; - Museo civico della Regina - Cattolica (RN); - Museo della Civiltà Marinara delle Marche - San Benedetto del Tronto (AP); - Museo della Marineria di Cesenatico – Cesenatico (FC); - Museo Officine

dell'Acqua - Laveno (VA); - Yacht Club E.V.S. – Gaeta (LT). Oltre ai referenti delle comunità, sono stati anche coinvolti alcuni antropologi già impegnati nel campo del patrimonio immateriale marittimo, alcuni dei quali specializzati nella documentazione video delle pratiche, che hanno collaborato con alcune comunità. Tra questi si segnalano Federica Cozzio, ricercatrice presso l'Università di Milano La Bicocca e borsista presso l'Istituto Luce; Giorgio Affanni, archeologo e videomaker; Laura Menin, antropologa, direttrice del Museo della Regina di Cattolica. Un risultato significativo di questo lavoro è stata la dichiarazione di particolare interesse culturale alla vela al terzo della Romagna, attuata dal CoRePaCu Emilia-Romagna su richiesta della Soprintendenza di Ravenna. Questo è stato il primo caso in Italia di applicazione dell'art. 7 bis del Codice dei Beni Culturali. Le comunità hanno fornito il proprio consenso all'inventariazione nel formato MEPI e hanno partecipato attivamente a un processo inclusivo di sensibilizzazione, mirato soprattutto agli aspetti legati alla salvaguardia dell'elemento. I contenuti inseriti nel presente modulo hanno ricevuto il consenso delle comunità tramite un processo inclusivo e partecipativo, svolto in occasione di incontri tra gruppi e associazioni e grazie allo scambio continuo di proposte e riflessioni.

PAN

SI

OG - IDENTIFICAZIONE ELEMENTO

OGN - Nome dell'elemento

Arte della navigazione con vela latina e vela al terzo

Le comunità di praticanti della vela latina e della vela al terzo rappresentano una realtà diffusa e articolata lungo le coste italiane. Si tratta di gruppi di appassionati, organizzati prevalentemente in associazioni culturali e sportive, ma anche in forme più informali, che si dedicano alla pratica e alla trasmissione di un patrimonio di saperi nautici tradizionali. Questi gruppi non solo mantengono vive tecniche di navigazione storiche, ma contribuiscono anche a creare eventi e occasioni di incontro che coinvolgono le comunità locali e un pubblico più ampio. L'intero mondo della vela latina e della vela al terzo può essere suddiviso in tre livelli principali: i praticanti, le comunità e il contesto scientifico e territoriale che li supporta. I praticanti sono i singoli individui che compongono gli equipaggi delle imbarcazioni. Normalmente, una barca viene condotta da due o tre persone, ma le imbarcazioni più piccole possono essere manovrate anche in solitaria, mentre quelle più grandi possono richiedere equipaggi più numerosi. All'interno di questi equipaggi, il sapere nautico viene tramandato e applicato in ogni fase della navigazione. Si stima che in Italia ci siano circa un migliaio di praticanti direttamente coinvolti nella trasmissione di queste competenze. Le comunità territoriali coincidono con gruppi strutturati, spesso costituiti formalmente in associazioni sportive o culturali, che riuniscono i praticanti su base locale.

Queste associazioni non solo offrono occasioni di navigazione collettiva, ma organizzano eventi, regate e raduni, che coinvolgono non solo i soci, ma anche cittadini, turisti e curiosi. Oltre ai velisti veri e propri, all'interno di queste comunità sono presenti figure con ruoli organizzativi, sostenitori e simpatizzanti, i quali, pur non partecipando direttamente alla conduzione delle barche, forniscono supporto logistico, documentano le attività o contribuiscono alla promozione degli eventi. Infine, il contesto scientifico e territoriale comprende una rete di realtà che, pur non essendo direttamente coinvolte nella pratica della navigazione, ne sostengono la continuità e la valorizzazione. Tra queste troviamo i cantieri navali specializzati nella manutenzione di queste imbarcazioni storiche, le federazioni veliche che supportano gli eventi, le autorità portuali e le Capitanerie di Porto che regolano le attività in mare. Inoltre, enti locali, musei marittimi, università e studiosi contribuiscono con ricerche, pubblicazioni e attività culturali che aiutano a preservare e divulgare il valore di questo patrimonio immateriale. A bordo delle imbarcazioni, i ruoli non sono rigidamente definiti, ma vengono spesso scambiati tra i membri dell'equipaggio per favorire un'esperienza più completa e inclusiva della navigazione. Tuttavia, è possibile individuare alcune figure chiave: - il capo barca o comandante è colui che assume le decisioni principali sulla condotta dell'imbarcazione, valutando le condizioni meteorologiche, la sicurezza dell'equipaggio e la rotta da seguire; - il timoniere governa la direzione della barca, regolando la barra del timone per adattarsi alle condizioni del vento e del mare; - il prodire è responsabile della regolazione delle vele, gestendo le manovre necessarie per ottimizzare la navigazione. Questi ruoli, pur esistendo nella pratica, non sono formalizzati all'interno delle comunità, e ogni membro dell'equipaggio ha l'opportunità di sperimentare diverse funzioni durante la navigazione. La pratica della vela latina e della vela al terzo si svolge principalmente attraverso brevi navigazioni, che durano dalle poche ore all'intera giornata, percorrendo alcune miglia nautiche lungo la costa, tra isole o all'interno di lagune e laghi. Occasionalmente, si organizzano navigazioni più lunghe, ma raramente si prolungano oltre una giornata senza sosta notturna, data la piccola dimensione delle imbarcazioni. Gli eventi più importanti per queste comunità sono le veleggiate e le regate, momenti in cui l'intera rete di praticanti si riunisce per navigare insieme. Le regate hanno una componente competitiva, con classifiche e premi, mentre le veleggiate e i raduni sono incontri più conviviali, dove l'obiettivo principale è la condivisione dell'esperienza di navigazione. Indipendentemente dalla formula, ogni evento rappresenta un'occasione di trasmissione del sapere nautico, oltre a un'opportunità per dare visibilità alla pratica e coinvolgere il pubblico. Oltre alla navigazione, questi eventi prevedono momenti di socialità, come pranzi comunitari,

incontri tecnici, convegni, spettacoli e attività culturali. La loro importanza è tale che, in molti casi, hanno ottenuto riconoscimenti e supporto da parte di enti locali e regionali. Le comunità della vela latina e della vela al terzo non operano in un contesto isolato, ma sono strettamente connesse ad altri elementi del patrimonio culturale immateriale. Uno dei legami più forti è con la costruzione e la manutenzione delle barche in legno. La carpenteria navale tradizionale è ormai un settore di nicchia, soppiantato dall'uso di materiali moderni, ma i maestri d'ascia che ancora operano in Italia tramandano tecniche antiche, costruendo e restaurando barche con metodi artigianali. Analogamente, anche il lavoro dei velai e degli attrezzatori è essenziale per la sopravvivenza di questa tradizione, dato che le vele latine e al terzo richiedono materiali e tecniche di confezione molto specifiche. I saperi dei maestri d'ascia e dei velai sono necessari alla continuità e alla salvaguardia dell'elemento, ma si tratta tuttavia di saperi collaterali e non esclusivi e propri della vela latina e al terzo: le loro conoscenze infatti si applicano anche ad altre tipologie di imbarcazioni, anche moderne, a remi o a motore. Un altro aspetto rilevante è la connessione con le festività e le tradizioni locali. Molti raduni di barche si svolgono in occasione di feste patronali, processioni in mare o anniversari di eventi storici. Durante questi incontri, si rievocano narrazioni e si propongono spettacoli teatrali e musicali legati alla cultura marittima, contribuendo a mantenere vive le tradizioni popolari delle comunità costiere. Infine, c'è un forte legame con la gastronomia tradizionale, in particolare con la cucina di mare. I momenti conviviali dei raduni diventano occasioni per riscoprire e promuovere ricette locali a base di pesce, sensibilizzando i partecipanti a un consumo più consapevole e sostenibile delle risorse ittiche.

La navigazione con barche attrezzate a vela latina e vela al terzo è praticata in Italia nelle coste del Nord e del Sud, su entrambi i versanti tirrenico e adriatico e nelle isole, Sardegna e Sicilia, e inoltre su alcuni laghi, come il Lago Maggiore. Questa distribuzione geografica riflette peculiarità storico-culturali che generano anche una varietà di approcci alla pratica e alla trasmissione dell'elemento: in generale, in Adriatico e nella vela al terzo sono presenti comunità più strutturate e radicate nel territorio (es. nella laguna di Venezia e costa della Romagna), mentre nel Tirreno e nella vela latina i praticanti sono più distribuiti e mobili, e si ritrovano soprattutto in occasione di raduni o regate. Va rilevato che mentre negli anni Novanta il numero dei praticanti era molto più esiguo e le comunità agivano ciascuna nella sua area in modo isolato, ora invece vi è maggiore conoscenza reciproca e si sono realizzati vari progetti comuni, come ad esempio la partecipazione a eventi internazionali e reciproci inviti a partecipare ai diversi raduni; ciò sia a livello nazionale che internazionale. La localizzazione delle

LOR - Localizzazione geografica

principali comunità è visibile su questa mappa aggiornabile generata attraverso l'applicativo geografico di Google, Google Maps : <https://goo.gl/maps/enk4CKyHBPLgcdGy8> e nelle aree territoriali che seguono: 1. Trapani 2. Catona (RC) 3. Tricase (LE) 4. Gallipoli (LE) 5. Polignano a Mare (BA) 6. Marina di Pisciotta (SA) 7. Sorrento (SA) 8. Monte di Procida (NA) 9. San Benedetto del Tronto (AP) 10. Stintino (SS) 11. Firenze 12. Cattolica (RN) 13. Riccione (RN) 14. Rimini 15. Bellaria-Igea Marina (RN) 16. Cesenatico (FC) 17. Cervia (RA) 18. Chioggia (VE) 19. Venezia 20. Venezia 21. Venezia 22. Porto Venere (SP) 23. La Spezia SP 24. La Spezia SP 25. Sestri Levante (GE) 26. Genova 27. Genova 28. Laveno (VA) 29. Milano. La pratica dell'elemento si svolge senza sostanziali differenze, per quanto riguarda le tecniche e i saperi coinvolti, tra le varie aree costiere del territorio nazionale, con l'unica differenza fondamentale della vela al terzo che è presente solo nell'Adriatico settentrionale, mentre la vela latina è diffusa tra nord e sud, versante tirrenico e adriatico meridionale, e isole. Pur nella differenza di orografia e condizioni ambientali e meteorologiche, il paesaggio naturale e culturale del Mediterraneo ha favorito lo sviluppo di una comune cultura materiale della marineria, rappresentata anche dall'eredità immateriale della navigazione con vela latina e vela al terzo. In questo contesto geografico e culturale, l'Italia ha una posizione baricentrica, con comunità marittime che hanno tessuto storicamente una fitta rete di scambi a ovest, in Spagna e nelle Baleari, sia a sud nelle coste africane, sia con la spunta orientale dell'Adriatico: questa dimensione storica è ancora oggi rappresentata nella fitta relazione che esiste tra le comunità impegnate nella salvaguardia di questo elemento immateriale, che collaborano reciprocamente. Oltre che in Italia, infatti, esistono attive comunità di praticanti nella costa francese mediterranea, in Spagna sia nell'area di Barcellona che in quella di Valencia; alcune isolate comunità in nord Africa, particolarmente interessanti perché presso di loro la navigazione a vela possiede ancora una residua valenza economica; altre comunità sono attive in Grecia, e poi in Croazia, dove a partire da Zara si assiste al passaggio - più graduale che in Italia - tra la vela latina e la vela al terzo. Al momento, non si ha notizia di comunità in Albania, Montenegro e in Slovenia, anche se in questi ultimi due stati vi è una forte ripresa di attenzione verso il patrimonio marittimo materiale e immateriale grazie alla presenza di alcuni musei. Come accade in Italia, anche in Mediterraneo le comunità attive nella trasmissione dei saperi della vela latina e al terzo possono contare sul supporto di alcuni musei marittimi e di realtà associative, come ad es. la Federation du Patrimoine Maritime de la Méditerranée, il Museu Maritim di Barcelona, il Museu de la Sal di La Escala, e in Croazia i musei marittimi di Betina, Fiume e Rovigno.

La pratica della navigazione a vela latina e al terzo è costituita da uno specifico insieme di tecniche, conoscenze, consuetudini ed espressioni legate all'armamento e al governo delle imbarcazioni mediante la spinta fornita dal vento. Ciò riguarda le manovre di navigazione, l'issata della vela, la disposizione delle cime e della vela in base alla direzione del vento. A queste conoscenze legate alla barca e alla sua attrezzatura e manovra, si uniscono i saperi più generali riferiti alla frequentazione dell'ambiente marino, come l'orografia della costa e dei fondali, e l'osservazione e la previsione del tempo meteorologico. La pratica è anche strettamente legata a diverse abilità artigianali come la costruzione e manutenzione delle barche in legno, la confezione delle vele, dei cordami e delle attrezzature, e per le vele al terzo anche la tintura e il contrassegno delle medesime con colori ed elementi iconografici simbolici. Infine, la pratica della navigazione è connessa a rituali specifici religiosi o apotropaici (es. in occasione del varo) e a feste e usi propri delle comunità marinare italiane e mediterranee. Nel dettaglio, la vela latina ha forma triangolare con il lato superiore, chiamato antennale, inferito a una lunga antenna che lavora inclinata a circa 45°. Si manovra con una sola scotta, legata all'angolo verso poppa (bugna). Altre manovre correnti sono le oste, legate verso poppa una sopravvento e una sottovento nella parte alta dell'antenna, funzionali a contrastare la spinta del vento nel settore alto della vela; quando necessario, lasciandole, si può sventare per contrastare le raffiche violente. Altre manovre servono a controllare il carro, cioè l'estremità anteriore dell'antenna, che dev'essere trattenuto saldamente in punta verso prua contrastando le forti spinte che, facendo perno sul punto di fissaggio tra albero e antenna (trozza), tenderebbero a spostarlo di lato e a sollevarlo verso l'alto: queste manovre sono il caricabasso, che lavora sull'asse longitudinale dello scafo; e l'orza e la poggia, altri due paranchi che lavorano trattenendo il carro in senso trasversale, scambiandosi il nome secondo il bordo in cui si naviga (diventa orza quella sopravvento e poggia quella sottovento). La vela latina è agile e versatile, dotata di buona efficienza aerodinamica, dunque adatta a risalire il vento bordeggiando. La struttura dell'antenna è differenziata: mentre la parte inferiore, il carro, è massiccia, quella superiore, la penna, è invece sottile ed elastica: le raffiche improvvise di vento, comuni nella navigazione mediterranea sotto costa, fanno flettere la parte superiore dell'antenna e della vela, che così scarica la forza eccessiva del vento. Lavorando lateralmente all'albero, la vela latina possiede un'andatura alla buona, nella quale la vela è sottovento all'albero e dunque può prendere la forma più adatta, e una a ridosso nella quale vi si trova appoggiata e la sua forma viene dunque alterata, come avviene anche nella vela al terzo. L'albero è assicurato al piede nella scassa realizzata in corrispondenza della chiglia, e nella parte

DES - Descrizione

sommitale dalle sartie fisse e dalle sartie volanti, mentre la vela è issata con una drizza. La vela al terzo ha forma di trapezio scaleno, come una vela latina alla quale sia stata tagliata la parte anteriore del triangolo; è sorretta da un pennone di sopravvia in alto e uno di sottovia in basso, con quello superiore sospeso di lato all'albero a un terzo circa della lunghezza (da qui il nome). Il pennone superiore è issato con una drizza sull'albero insieme alla trozza, quello inferiore è assicurato in coperta con un caricabasso che fa assumere alla vela la corretta posizione. La vela è manovrata rispetto al vento con due scotte (una per lato) fissate al pennone inferiore; quest'ultimo può anche essere alzato dal lato posteriore con un amantiglio in modo da sventare la vela e farle perdere potenza. La vela al terzo possiede la particolarità di essere sempre tinta con i colori ocre (soprattutto rosso, arancione, giallo) delle terre, per garantire una maggiore conservazione della vela e una migliore visibilità in un mare; inoltre, la vela veniva contrassegnata da lettere alfabetiche e più spesso da raffigurazioni simboliche che indicavano la famiglia proprietaria della barca, dando origine così ad una vera e propria araldica popolare che è uno degli elementi di maggiore originalità e ricchezza demotnoantropologica, insieme agli altri elementi della decorazione della barca che rimandano a motivazione religiose o apotropaiche di lungo periodo, come gli occhi a prua, il vello di ovino reale o scolpito, etc. Sia per la vela latina che per quella al terzo, nelle andature con il vento che proviene dalla parte posteriore della barca (in poppa e al lasco) la vela è mantenuta molto aperta rispetto alla barca; via via che si stringe il vento, tramite le scotte la vela viene avvicinata sempre di più all'asse longitudinale della barca sino ad allinearsi a essa. Mentre si allontana dall'andatura di poppa, la vela sviluppa sempre più le sue capacità aerodinamiche, che possono essere ulteriormente migliorate grazie ad alcuni accorgimenti nei quali si manifesta la perizia tecnica dei naviganti, ad es. rendere la vela più magra (cioè più piatta) con il vento forte, o più grassa con il vento debole. Per cambiare le mura, cioè il lato sul quale la vela riceve il vento, si può virare in prua, portando la barca spinta dalla sua velocità residua (abbrivio) verso la direzione da cui spira il vento sino ad oltrepassarla per inerzia e portarsi col vento dall'altro lato; oppure virare in poppa (impropriamente strambare) facendo girare il vento dietro la barca: una modalità però più rischiosa con vento forte perché la vela, se non ben trattenuta, può spostarsi bruscamente trascinando con sé il pennone e sbilanciando la barca. In caso di vento troppo forte sia la vela latina che quella al terzo, con modalità diverse, possono essere ridotte di superficie (presa dei terzaroli), consentendo così di continuare a navigare in sicurezza. Sia nella vela latina che in quella al terzo l'attrezzatura velica può essere completata con una piccola vela triangolare detta fiocco o polaccone o armata su un'asta di prua (buttafuori). Le

manovre descritte sono significativamente differenti da quelle analoghe usate sulle barche da diporto con attrezzature veliche moderne, e costituiscono pertanto la parte più significativa, insieme alle altre competenze di bordo, delle pratiche apprese e tramandate. La nomenclatura della vela latina e al terzo valica i confini delle lingue nazionali, utilizzando parole molto simili tra loro che provengono dalla secolare lingua franca dei naviganti del Mediterraneo. Ad esempio il calcese (testa d'albero) è di origine greca (karchésion), passa al latino carchesium, e si diffonde in tutte le lingue, es. lo spagnolo calcés / calcéz / garcéz e addirittura il russo e derivati (kaltseze); la poggia (manovra corrente della vela latina) viene dal veneziano poza / pozal e trova corrispondenti in tutto il Mediterraneo, ad es. nel provenzale poge; ugualmente la ribola / rigora (barra del timone), di origine veneziana, poi diffusa nei dialetti tra la Romagna e le Marche e sulla costa croata.

Le conoscenze e le abilità manuali necessarie a saper navigare con una barca attrezzata con vela latina o al terzo vengono trasmesse di generazione in generazione soprattutto attraverso la pratica informale della navigazione in compagnia di un mentore (anziano o esperto), corredata dalla trasmissione informale (mentore e comunità) o formale (lezione, workshop, pubblicazioni) delle conoscenze teoriche e generali. La presenza è l'affiancamento di un mentore è in ogni caso imprescindibile, perché l'apprendimento delle nozioni tecniche non è disgiunta dall'acquisizione di doti psicofisiche e di relazione che riguardano ad esempio la capacità di valutare le situazioni, dare istruzioni all'equipaggio, mantenere una condotta autorevole e sicura. Le conoscenze non si limitano solo a ciò che accade in barca, ma riguardano anche la manutenzione ordinaria e le riparazioni a bordo, e quindi la conoscenza dei materiali e degli utensili, anche nella necessaria dialettica tra gli elementi tradizionali e quelli moderni, nel rispetto delle normative o per garantire la migliore sicurezza della navigazione. In Italia la navigazione con barche tradizionali attrezzate con vela latina e vela al terzo è praticata da numerose comunità distribuite su tutte le coste nazionali e alcune acque interne, che mantengono viva in questo modo una eredità culturale immateriale rappresentativa del più vasto patrimonio materiale e immateriale marittimo. La pratica della navigazione con vela latina e al terzo si svolge sia occasionalmente da parte di singoli equipaggi, prevalentemente nei mesi estivi al Nord e quasi per tutto l'anno al Sud, sia più spesso con navigazioni in gruppo da parte di varie barche e in occasione di raduni sia informali, sia organizzati come meeting o regate. Inoltre, le barche con vela latina e al terzo partecipano spesso a festività locali o processioni in mare, o a contorno di altri eventi pubblici. Tutte le comunità provvedono, come parte integrante della loro attività, a promuovere la trasmissione delle conoscenze che consentono la sopravvivenza dell'elemento

MOT - Modalita' di trasmissione

immateriale: ciò avviene soprattutto in modo informale, durante la pratica della navigazione, da parte di un mentore (membro esperto o anziano dell'equipaggio) agli allievi (membri meno esperti). Oltre a questo, molte comunità organizzano anche momenti formali di trasmissione dei saperi e delle pratiche, in forma di corsi o scuole di vela latina o al terzo. Dal momento che tali corsi sono organizzati da un numero rilevante di comunità e spesso in modo discontinuo a seconda del grado di partecipazione e della disponibilità di docenti e barche, non si può fornire una cognizione dettagliata. Tuttavia si indicano di seguito le modalità di trasmissione più note e consolidate nel tempo, come ad esempio: - l'Associazione Vela Tradizionale di La Spezia organizza stabilmente corsi di vela latina indirizzati soprattutto ai bambini, spesso in collaborazione con le scuole del territorio; - l'Associazione Vele d'Epoca Verbano organizza corsi di vela latina sul Lago Maggiore e promuove annualmente il convegno "Tra legno e acqua" che ospita spesso interventi su vela tradizionale; - il Museo della Marineria di Cesenatico insieme all'Associazione "Mariegola" delle Romagne organizza insieme al Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Bologna la "Scuola di vela storica" che si svolge a Cesenatico, e che raccoglie l'eredità dei "Corsi di archeologia e navigazione storica" tenuti a Cattolica negli anni '90, che furono uno dei primi momenti di scambio tra i praticanti; - l'Associazione La Nave di Carta di Fezzano (SP) organizza un programma di attività con le scuole dedicato alla marineria storica, dove è presente anche la vela latina; - l'Associazione Magna Grecia Mare di Tricase (LE) svolge corsi di vela latina anche in collaborazione con gruppi e scuole; - varie altre associazioni di vela latina (es. Compagnia delle Vele Latine SP, Vela latina Monte di Procida NA, Associazione Vela Latina di Trapani, etc.) svolgono occasionalmente corsi e scuole di vela latina; - nella laguna di Venezia l'AVT Associazione Vele al Terzo svolge ogni anno in aprile e in settembre una scuola di vela al terzo; - il Circolo Velico Casanova promuove vari corsi tra cui di vela al terzo in diversi periodi dell'anno e tipologia di allievi. La presenza di comunità strutturate in circoli nautici o associazioni rende molto più agevole la trasmissione delle conoscenze, che molto spesso è organizzata tramite scuole o corsi di vela latina o al terzo, workshop, conferenze, pubblicazioni. Da questo punto di vista va rilevato anche il ruolo fondamentale di coordinamento e di supporto alla ricerca e alla didattica svolto da alcune associazioni di riferimento come ISTIAEN (Venezia), AVT (Venezia), AVEV (Laveno), FIBAS (Genova), e musei marittimi come il Museo della Marineria (Cesenatico), il Museo della Regina (Cattolica), le Officine dell'Acqua (Laveno), il Porto Museo Portus Veneris (Tricase), supportati anche da azioni di tutela avviate negli anni da parte di alcune Soprintendenze. Attualmente non è previsto un diploma riconosciuto da tutte le comunità che attesta la capacità di navigare con vela latina e al

terzo, ma al termine dei corsi ogni comunità rilascia un attestato; va detto però che ovunque prevale l'apprendimento informale senza che si senta l'esigenza di una attestazione formale. Sebbene l'interesse verso la navigazione con vela latina e al terzo sia più presente a partire da una età matura, l'aumento del numero dei praticanti e la più efficace comunicazione delle attività ha fatto sorgere un nuovo interesse anche da parte delle giovani generazioni; soprattutto nelle comunità più ampie e strutturate è facile così trovare equipaggi formati da giovani, o formati da famiglie con ragazzi adolescenti. Analogamente, le comunità della vela latina e al terzo vedono una sempre più diffusa presenza di donne a bordo, contrastando attivamente i pregiudizi e le discriminazioni che il senso comune (ma non sempre la realtà storica) associa alla marineria. Infine, i frequenti raduni e regate organizzati dalle comunità in collaborazione con le amministrazioni locali, che si svolgono in spesso in luoghi di forte valenza turistica, contribuiscono a favorire l'interesse e dunque l'aumento dei praticanti, insieme alle nuove opportunità di comunicazione offerte dai canali social sui quali vengono condivise le iniziative.

SVS - STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO

L'elemento è attualmente vitale e non pone rischi in merito alla sua salvaguardia: lo testimonia non solo l'aumento del numero dei praticanti, ma anche la maggiore attenzione che il patrimonio immateriale marittimo sta ricevendo da parte della comunità scientifica, i soggetti istituzionali e i media. Da questo punto di vista si può affermare che in questo periodo si stanno raccogliendo i frutti di un lavoro di sensibilizzazione e salvaguardia che è stato avviato alcuni decenni fa, quando si ponevano i maggiori rischi di sparizione di questo tipo di patrimonio. Le misure di salvaguardia sono state avviate infatti in modo pionieristico a partire dagli anni '70 da parte di alcuni studiosi, e tramite convegni ai quali ha fatto seguito anche la costituzione di alcuni musei (in particolare il Museo della Marineria di Cesenatico le cui linee guida furono elaborate nel 1977), che per primi evidenziarono l'esistenza di un patrimonio materiale e immateriale marittimo "minore", proprio delle piccole comunità marittime della pesca, differente da quello legato alla storia "maggiore" commerciale e militare delle repubbliche e città marinare, che in quegli anni era a forte rischio di distruzione a seguito dello sviluppo turistico di massa. L'attenzione nei decenni successivi continuò ad essere centrata soprattutto sugli elementi materiali, in particolare le barche tradizionali, alcune delle quali furono oggetto di provvedimenti di tutela (vincoli) che tuttavia evidenziarono la contraddizione rispetto all'elemento immateriale della pratica di navigazione. Tuttavia, nello stesso periodo maturò anche una maggiore diffusione della pratica di navigazione con vela latina e al terzo, aumentarono i raduni e le occasioni di approfondimento tecnico

SVSM - Misure di salvaguardia

e culturale, che trovarono quindi piena consonanza con l'attenzione che nello stesso periodo iniziava ad essere prestata al patrimonio immateriale sia da organizzazione come l'UNESCO sia da parte della museologia, antropologia e dagli stessi enti di tutela. Va rilevato peraltro che le stesse linee guida per il futuro museo di Cesenatico raccomandavano di mantenere naviganti almeno alcune imbarcazioni, allo scopo di conservare, praticandolo, anche il patrimonio dei saperi della navigazione. Il contesto scientifico e territoriale gioca un ruolo chiave nella salvaguardia di questa tradizione. I musei marittimi conservano imbarcazioni storiche, strumenti e documentazione utili alla trasmissione del sapere. Università come quelle di Bologna, Genova e Venezia offrono corsi di studio che approfondiscono il patrimonio immateriale marittimo. Il Ministero della Cultura e le Soprintendenze territoriali sono impegnati nella ricognizione del patrimonio immateriale marittimo nonché in azioni di tutela, come ad esempio a Ravenna, Venezia, Genova. Alcune Regioni, come ad esempio l'Emilia-Romagna, hanno supportato anche economicamente azioni di valorizzazione culturale e turistica animate dalle comunità della vela latina e al terzo. A queste si aggiungono associazioni che riuniscono esperti della materia e che forniscono supporto scientifico alle comunità o alle Soprintendenze o musei, come l'ISTIAEN Istituto di Archeologia e Etnologia Navale (Venezia) o che raggruppano altre associazioni impegnate nella salvaguardia, come la FIBAS - Federazione Italiana Barche Storiche (Genova). Questo tipo di attenzione agli elementi immateriali del patrimonio ha trovato uno strumento particolarmente efficace nell'applicazione dell'art. 7 bis del Codice dei beni Culturali, utilizzato per la prima volta a titolo "sperimentale" dalla Soprintendenza di Ravenna per la dichiarazione di particolare interesse culturale alla "vela al terzo della Romagna" nel maggio 2023. La notifica ex art. 7 bis rappresenta infatti al momento una efficace modalità per tutelare un elemento immateriale mantenuto vivo da una comunità, superando le ambiguità del vincolo "riduttivo" al solo elemento materiale della barca tradizionale, che esprime un ben più ampio universo culturale. È tuttavia necessario un maggior coordinamento tra le comunità che dia vita ad alcune azioni più strutturate sia a livello centrale, che come "buone pratiche" da attuare sul territorio, come ad esempio: - la costituzione di un gruppo di lavoro, anche all'interno di realtà associative o istituzionali già costituite, come elemento stabile di coordinamento e comunicazione; - la realizzazione di un censimento degli elementi materiali (barche) e immateriali (comunità, pratiche, attività) attraverso i quali si sostanzia la pratica della navigazione con vela latina e al terzo; - la diffusione di "buone pratiche" da attuare in collaborazione con enti che regolano le attività nautiche e portuali (es. amministrazioni locali di città marittime, Capitanerie di Porto e

Autorità Marittime, etc.), per la creazione ad es. di aree di ormeggio riservate alle barche tradizionali, l'implementazione di procedure specifiche di sicurezza, etc. Tale coordinamento dovrà appoggiarsi alle realtà associative più strutturate e autorevoli e vedere la necessaria attiva partecipazione degli organi del Ministero a livello centrale e periferico: in particolare, le Soprintendenze, come pure i musei marittimi, potranno avere un ruolo fondamentale per entrare in relazione diretta con le comunità del territorio, nelle quali dovrà essere promossa la sempre maggiore consapevolezza delle responsabilità di salvaguardia in capo ai singoli praticanti. Infine, dal momento che le comunità italiane della vela latina e al terzo agiscono con costante riferimento e intensa collaborazione con le analoghe comunità mediterranee, dovrà essere mantenuto anche con l'aiuto di associazioni di riferimento (come ad esempio l'AMMM - Association of Maritime Mediterranean Museums che ha promosso l'iscrizione) un livello di coordinamento transnazionale quale necessaria conseguenza della dimensione "mediterranea" dell'elemento e della comune candidatura.

**SVSA - Aspetti di rischio
per la salvaguardia**

La navigazione con vela latina e vela al terzo è compresa nella normativa del diporto nautico regolata dal vigente Codice della Navigazione; la maggioranza delle imbarcazioni sono comprese nella categoria dei "natanti da diporto", non soggette quindi a immatricolazione e ai conseguenti adempimenti. Per quanto le attività in mare, e in particolare con barche tradizionali, debbano avere come priorità la sicurezza, non sono mai emerse particolari criticità da questo punto di vista, tenuto conto anche del fatto che la navigazione si svolge sempre a breve distanza dalla costa e in condizioni meteomarine ideali, e che fa parte delle competenze proprie della vela tradizionale l'atteggiamento prudente e rispettoso nei confronti del mare. Gli aspetti di rischio per la salvaguardia dell'elemento sono invece legati sostanzialmente a: - scelte di gestione degli specchi acquei e portuali che privilegiano soggetti più remunerativi (es. marina turistici, yachting, installazioni turistiche o industriali) rispetto alle comunità attive nella salvaguardia del patrimonio culturale nei suoi vari aspetti; - indifferenza delle amministrazioni locali e conseguente isolamento e mancanza di supporto organizzativo o economico alle comunità che salvaguardano l'elemento; - il venir meno delle attività artigianali marginali che garantiscono alcuni aspetti essenziali per l'esercizio della pratica, es. cantieristica in legno, confezione artigianale delle vele e accessori, etc. - mancato ricambio generazionale nelle comunità dei praticanti. Come si è sopra rilevato, si tratta però di rischi che sono stati affrontati soprattutto all'inizio, durante il primo periodo di attività delle comunità, e che sono stati man mano ridimensionati mentre aumentava una consapevolezza condivisa sulla salvaguardia, migliorava il livello di comunicazione e di supporto da parte delle comunità locali, e aumentava di conseguenza il numero dei praticanti e il supporto

da parte delle amministrazioni e degli enti di tutela. Si ritiene che la costituzione di un gruppo di lavoro permanente possa servire anche come necessario monitoraggio dello stato di salute della salvaguardia negli anni seguenti.

NS - NOTIZIE STORICHE

La vela latina nasce in seguito all'adattamento in forma triangolare della vela quadra utilizzata nell'antichità, e precisamente ad un tipo di manovra di riduzione della vela che, da forma quadrata o rettangolare, finisce per assumere una forma trapezoidale o triangolare: una trasformazione di cui si hanno testimonianze iconografiche tra VI e VII secolo d.C. soprattutto nel Mediterraneo orientale e in particolare nella zona di Alessandria, dove avviene l'incontro tra due tradizioni nautiche sviluppatesi indipendentemente, una nel Mediterraneo e una nell'Oceano Indiano (che risale attraverso il Mar Rosso). La vela latina si diffonde poi in tutto il Mediterraneo - e dunque lungo tutte le coste italiane e nelle isole - in età medievale, perché rappresenta il migliore adattamento alla complessa orografia e ai venti variabili di questo mare, equipaggiando sia le barche di piccole e medie dimensioni, sia le navi più grandi come la galea e alcune navi veloci usate soprattutto dai corsari. Vale la pena ricordare che la vela latina ha avuto un praticante e uno studioso illustre in Leonardo da Vinci, che a partire da alcune esperienze di navigazione svolte probabilmente nel golfo di Piombino ne ha annotato le principali parti, manovre e andature in alcuni disegni conservati nel Codice Madrid II. Nell'età moderna e contemporanea la vela latina prosegue la sua evoluzione equipaggiando le barche da pesca e da trasporto, come il gozzo, la tartana, il leudo sino ai primi decenni del Novecento, lasciando però il campo alla fine di questo periodo ad altri armi veloci come la vela quadra e aurica sulle barche e navi di maggiori dimensioni come golette e brigantini. La vela al terzo, che si ritrova nella sua forma tipica nell'alto e medio Adriatico, nasce invece tra XVII e il XVIII secolo dall'incontro che avviene nella laguna di Venezia - naturale punto di contatto tra le tradizioni nautiche delle acque interne e quelle marittime - tra la vela latina mediterranea e la vela quadra padana, di origine antica ma ancora diffusa in quel tempo in fiumi e laghi. La vela al terzo si afferma in modo esclusivo sulle barche tradizionali dell'Adriatico centro-settentrionale, che comprende in un'area ristretta importanti città marittime come Venezia, Chioggia, Trieste, Fiume, Ancona, e porti più piccoli ma molto attivi sulle coste della Romagna, Marche, Istria e golfo del Quarnaro, tutti in stretta relazione tra loro. Il confine tra l'areale della vela latina e quello della vela al terzo - ancora oggi attestato dalle comunità dei praticanti - si colloca sulla costa italiana tra le Marche e l'Abruzzo, e sulla costa croata in corrispondenza di Zara, con un passaggio graduale che dà origine a forme miste. Vela latina e

NSE - Notizie storiche relative all'elemento

vela al terzo, pur nelle differenze materiali e culturali (la vela al terzo ha forma e manovre diverse, e peculiari caratteristiche demoantropologiche come la tintura e il contrassegno con simboli), vanno comunque considerate un unicum inscindibile in quanto articolazioni parallele della comune eredità materiale e immateriale della navigazione a vela nel Mediterraneo. Tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento le navi completano il passaggio alla propulsione a motore, ma la vela latina e al terzo restano in uso ancora per un secolo nella marineria "minore" della pesca e del piccolo trasporto di cabotaggio: solo nel secondo dopoguerra, infatti, l'avvento di motori più piccoli, di nuove tecniche e materiali di costruzione navale, di altri assetti sociali ed economici provoca la rapida sparizione della vela anche sulle barche più piccole, insieme alla cultura materiale e immateriale a essa correlata. In quegli anni, sono pochissime le persone che si rendono conto, negli anni in cui accade, dell'imminente pericolo di perdere un grande patrimonio culturale ed etnoantropologico; si deve a questi primi pionieri l'aver trascritto le testimonianze, salvato e restaurato alcune barche, ma soprattutto l'aver iniziato a tornare a navigare con vele tradizionali, molto differenti da quelle che usate per il diporto e le competizioni sportive. Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso iniziano così le prime esperienze organizzate di recupero e trasmissione della navigazione con vela latina e vela al terzo. Nel 1977 il progetto museale del futuro Museo della Marineria di Cesenatico prevede espressamente che alcune barche vengano mantenute in condizione di navigare, per salvaguardare e trasmettere anche i saperi insieme ai materiali; vengono pubblicati nello stesso periodo i primi studi di carattere storico ed etnoantropologico sulla navigazione a vela latina e al terzo. Nell'ambito di queste esperienze vengono coinvolti i marinai che avevano iniziato il loro mestiere navigando a vela, trascrivendo le loro testimonianze e soprattutto rimettendole in pratica, mentre parallelamente accade la stessa cosa per le tecniche della costruzione, della veleria e decorazione. Nel corso degli anni '90 e poi soprattutto dal 2000 l'esempio di questi primi praticanti e studiosi si è via via diffuso, e da allora e negli ultimi decenni anche sulle coste italiane sono cresciuti i gruppi e i soggetti che agiscono, soprattutto sul versante della pratica e della trasmissione delle conoscenze, per salvaguardare questa importante eredità immateriale che si appoggia peraltro sull'altrettanto importante patrimonio delle imbarcazioni e delle altre testimonianze tangibili e intangibili. La pratica della navigazione con vela latina e vela al terzo in Italia non costituisce un fatto isolato, ma si colloca all'interno di un attivo panorama mediterraneo dove agiscono analoghe comunità con le quali vi è un fitto scambio e collaborazione per raduni, festival, progetti europei, coordinate da alcune associazioni di riferimento come AMMM (Association of Mediterranean Maritime Museums), FPMM (Federation du

Patrimoine Maritime de la Méditerranée), EMH (European Maritime Heritage), legate anche tra loro da rapporti di fattiva collaborazione.

DO - DOCUMENTAZIONE

RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Manoscritto Madrid II, Leonardo da Vinci, cc 7r, 121v-124v, 1491-1505, Biblioteca Nazionale di Spagna, Madrid
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Atti del convegno La marineria romagnola, l'uomo e l'ambiente, Cesenatico, Comune, 1977
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Mario Marzari, Il bragozzo: storia e tradizioni della tipica barca da pesca dell'Adriatico, Milano, Mursia, 1982
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Sergio Marzocchi, Colori e simboli sulle vele adriatiche. Linee di una ricerca, Urbino, Montefeltro, 1983
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Mario Marzari, Trabaccoli e pieleggi nella marineria tradizionale dell'Adriatico, Milano, Mursia, 1988
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Gilberto Penzo, Il bragozzo, Sottomarina, Il Leggio, 1992
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Mario Marzari, La regata della vela latina, pref. di Piero Ajello, Sassari, Carlo Delfino, 2000
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Riccardo Brizzi, Vele al terzo. Attrezzatura, manovre, gente, battelli e vele dal Tavollo al Rubicone, Museo della Regina, Cattolica, 2002
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Giovanni Panella, Leudi di Liguria, Genova, Tormena, 2002
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Giovanni Panella, Gozzi di Liguria, Genova, Tormena, 2003
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Stefano Medas, De Rebus Nauticis. L'arte della navigazione nel mondo antico, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2004
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Vela al terzo a Venezia. Guida alla navigazione sulle imbarcazioni tradizionali della laguna di Venezia, a cura di Vittorio Resto, Venezia, Cicero, 2004
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Davide Gnola, Il mare oltre la spiaggia, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2009
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Luigi Scotti, Navigare a vela latina. Armo, manovre e tecnica, Catania, Mare Nostrum, 2010
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Guida al Museo della Marineria di Cesenatico, a cura di Davide Gnola, Bologna, Minerva, 2015
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Giovanni Panella, La vela latina, Milano, Hoepli, 2015
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Giovanni Panella, Barche tradizionali dei mari italiani, Roma, Nutrimenti, 2024
RBS - Riferimenti	Stefano Medas, Archeologia della navigazione, Roma, Carocci,

bibliografici e sitografici	2024
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Siro Ricca Rosellini, La vela, i nodi, la vita, Cervia, Rotary Club, 2024
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	«Cimbas», nn. 1 (ott. 1991) – 45 (ott. 2014), rivista edita dall'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena – San Benedetto del Tronto
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	«Navis. Rassegna di studi di archeologia, etnologia e storia navale», nn. 1 (1999) - 6 (2019), collana a cura dell'Istituto di Archeologia ed Etnologia Navale
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Guido Rosato, La tutela ed il restauro di imbarcazioni e di mezzi galleggianti: note sulle condizioni di applicabilità delle norme del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Genova, De Ferrari, 2008
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Davide Gnola, La barca storica come bene culturale: riflessioni su tutela e restauro, in Navis. 4. Atti del I Convegno di Archeologia, Storia, Etnologia Navale, Bari, Edipuglia, 2010
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Guido Rosato, La tutela e il restauro delle imbarcazioni storiche, Genova, Soprintendenza BSAE, 2011
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Davide Gnola, Conoscere per conservare, conoscere per valorizzare. Il censimento delle barche tradizionali e storiche del Mediterraneo promosso dall'Association of Mediterranean Maritime Museums, in Yachts Restoration, a cura di M.C. Morozzo della Rocca, Torino, Allemandi, 2014
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Guido Rosato, La tutela delle imbarcazioni storiche e l'attività della Soprintendenza BSAE della Liguria, in Yachts Restoration, a cura di M.C. Morozzo della Rocca, Torino, Allemandi, 2014
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	1. Raduno di vele latine a La Maddalena (OL).JPG
FTAM - Didascalia	Raduno di vele latine a La Maddalena (OL) © Silvia Nanni
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2. Veleggiata di barche tradizionali con vele al terzo in occasione della Festa di Garibaldi a Cesenatico 2014.JPG
FTAM - Didascalia	Veleggiata di barche tradizionali con vele al terzo in occasione della Festa di Garibaldi a Cesenatico, 2014 © Cesenatico, Museo della Marineria
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	3. Una delle prime raffigurazioni di vela latina.jpg

FTAM - Didascalia	Una delle prime raffigurazioni di vela latina, dall'affresco di Kellia (Egitto), inizi del VII sec. d.C. da Stefano Medas, De Rebus Nauticis, «L'Erma» di Bretschneider, 2004
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	4. Ex voto raffigurante una barca con vela latina che insegue una barca con due vele al terzo (1812).JPG
FTAM - Didascalia	Ex voto raffigurante una barca con vela latina che insegue una barca con due vele al terzo (1812) Molfetta, Basilica della Madonna dei Martiri
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	5. Ex voto raffigurante una barca con vela latina.jpg
FTAM - Didascalia	Ex voto raffigurante una barca con vela latina (prima metà sec XVIII) Rimini, Santuario di Santa Maria delle Grazie
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	6. Areale della vela latina e della vela al terzo nel Mediterraneo.jpg
FTAM - Didascalia	Areale della vela latina e della vela al terzo nel Mediterraneo © Davide Gnola
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	7. La Falcia- lancia con vela al terzo costruita nel 1949.JPG
FTAM - Didascalia	La Falcia, lancia con vela al terzo costruita nel 1949 ad uso diporto da Siro Ricca Rosellini, pioniere della riscoperta della navigazione tradizionale Cesenatico, Museo della Marineria
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	8. Disegno sommario di vela latina e schema di taglio dei ferzi che la compongono.jpg
FTAM - Didascalia	Disegno sommario di vela latina e schema di taglio dei ferzi che la compongono da Siro Ricca Rosellini, Dalla vela latina alla vela al terzo dell'Adriatico, «La ricerca folclorica», numero speciale su La cultura del mare, n. 21 (aprile 1990)

FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	9. Disegno schematico del fissaggio.jpg
FTAM - Didascalia	Disegno schematico del fissaggio all'albero e principali manovre della vela latina da Siro Ricca Rosellini, Dalla vela latina alla vela al terzo dell'Adriatico, «La ricerca folclorica», numero speciale su La cultura del mare, n. 21 (aprile 1990)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	10. Disegno schematico del fissaggio albero e principali manovre della vela al terzo.jpg
FTAM - Didascalia	Disegno schematico del fissaggio all'albero e principali manovre della vela latina da Siro Ricca Rosellini, Dalla vela latina alla vela al terzo dell'Adriatico, «La ricerca folclorica», numero speciale su La cultura del mare, n. 21 (aprile 1990)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	11. Disegno che illustra le manovre di virata in prua e in poppa con vela latina.jpg
FTAM - Didascalia	Disegno che illustra le manovre di virata in prua e in poppa con vela latina da Siro Ricca Rosellini, Dalla vela latina alla vela al terzo dell'Adriatico, «La ricerca folclorica», numero speciale su La cultura del mare, n. 21 (aprile 1990)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	12. Schema evolutivo della vela al terzo.jpg
FTAM - Didascalia	Schema evolutivo della vela al terzo dall'incrocio tra vela quadra lacustre e vela latina marittima da Marco Bonino, Archeologia e tradizione navale tra la romagna e il Po, Ravenna, Longo, 1978
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	13. Leonardo da Vinci disegno di una barca a vela latina con appunti sulla sua andatura.jpg
FTAM - Didascalia	Leonardo da Vinci, disegno di una barca a vela latina, con appunti sulla sua andatura Madrid, Biblioteca Nazionale di

	Spagna, Codice Madrid II, c. 7 recto
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	14. Leonardo da Vinci disegno di una vela latina con annotata la sua nomenclatura.jpg
FTAM - Didascalia	Leonardo da Vinci, disegno di una vela latina, con annotata la sua nomenclatura (immagine specchiata per consentire la lettura della scrittura rovesciata di Leonardo) Madrid, Biblioteca Nazionale di Spagna, Codice Madrid II, c. 123 recto
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	15. Regata di vela latina in mar Tirreno.jpg
FTAM - Didascalia	Regata di vela latina in mar Tirreno © Giovanni Panella
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	16. Regata di vela al terzo. Coppa del Presidente 2016 davanti a Piazza San Marco a Venezia.jpg
FTAM - Didascalia	Regata di vela al terzo, Coppa del Presidente 2016, davanti a Piazza San Marco a Venezia © Venezia, Associazione Vele al Terzo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	17. Alaggio in secco del leudo a vela latina Nuovo Aiuto di Dio.jpg
FTAM - Didascalia	Alaggio in secco del leudo a vela latina Nuovo Aiuto di Dio © Sestri Levante, Associazione Amici del Leudo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	18. Nuovo Aiuto di Dio leudo ligure a vela latina.jpg
FTAM - Didascalia	Nuovo Aiuto di Dio, leudo ligure a vela latina © Giovanni Panella
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAK - Nome file digitale allegato	19. Le Tre F lancia romagnola con vela al terzo.jpg
FTAM - Didascalia	Le Tre F, lancia romagnola con vela al terzo © Urbano Sintoni
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	20. Vele al terzo tinte con colori ad ocre e con i loro simboli.jpg
FTAM - Didascalia	Vele al terzo tinte con colori ad ocre e con i loro simboli (lancia Maria e lancione I Tre Fratelli, in navigazione davanti a Cervia) © Giorgio Montanari
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	21. Al lavoro per modificare e disegnare una vela al terzo.jpg
FTAM - Didascalia	Al lavoro per modificare e disegnare una vela al terzo © Davide Gnola
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	22. Alcuni simboli familiari presenti sulle vele al terzo in Romagna-min.jpg
FTAM - Didascalia	Alcuni simboli familiari presenti sulle vele al terzo in Romagna disegni di Siro Ricca Rosellini in Atti del Convegno La mariniera romagnola, l'uomo, l'ambiente, Cesena, Minigraf, 1977
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	23. La prua riccamente decorata e colorata del gozzo siracusano a vela latina Zaira.JPG
FTAM - Didascalia	La prua riccamente decorata e colorata del gozzo siracusano a vela latina Zaira © Giovanni Panella
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	24. Benedizione di un gozzo a vela latina subito dopo il primo varo sul lago Maggiore.jpg
FTAM - Didascalia	Benedizione di un gozzo a vela latina subito dopo il primo varo sul lago Maggiore © Paolo Sivelli
FTAL - Liberatoria per	

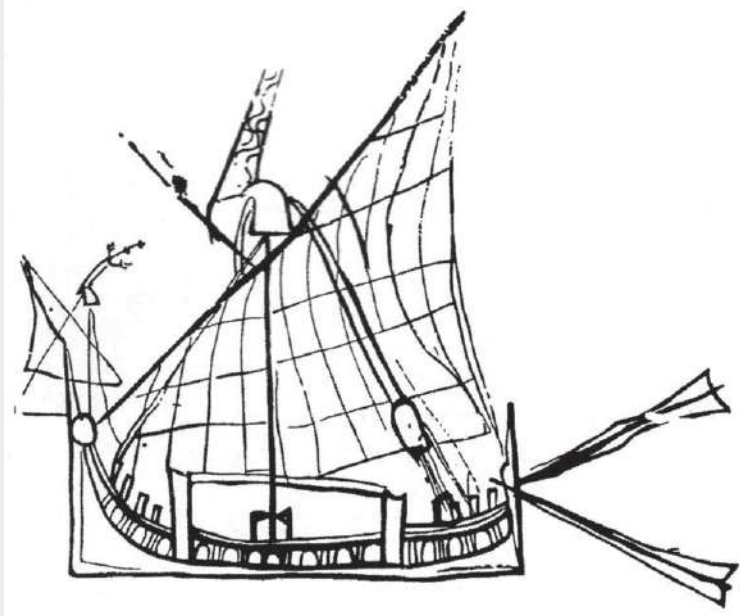
uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	25. La barca di un anziano pescatore defunto viene collocata al centro del porto canale.jpg
FTAM - Didascalia	La barca di un anziano pescatore defunto viene collocata al centro del porto canale per ricevere l'ultimo saluto © Cesenatico, Museo della Marineria
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	26. Barche a vela latina nel Porto Museo di Tricase (LE).jpg
FTAM - Didascalia	Barche a vela latina nel Porto Museo di Tricase (LE) © Tricase (LE), Associazione Magna Grecia Mare
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	27. La Sezione Galleggiante del Museo della Marineria di Cesenatico.jpg
FTAM - Didascalia	La Sezione Galleggiante del Museo della Marineria di Cesenatico © Gianni Grazia
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	28. La scuola di vela tradizionale organizzata da vari soggetti promotori.JPG
FTAM - Didascalia	La scuola di vela tradizionale, organizzata da vari soggetti promotori a partire dagli anni '90 in collaborazione con la comunità delle vele al terzo della Romagna © Giulia Bellardi
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	29. Trasmissione dei saperi tra giovani e anziani a bordo di una battana.JPG
FTAM - Didascalia	Trasmissione dei saperi tra giovani e anziani a bordo di una battana con vela al terzo © Davide Gnola
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	30. Raduno di vele al terzo a Cesenatico.jpg

FTAM - Didascalia	Raduno di vele al terzo a Cesenatico © Elisa Mazzoli
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO	
VDCK - Nome file digitale	vela latina trasmissione saperi 01 (Raffellini).mkv
VDCA - Didascalia	Vela latina trasmissione saperi 01 © Raffaellini
VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO	
VDCA - Didascalia	Vela latina trasmissione saperi 02 © Raffaellini
CM - CERTIFICAZIONE DEI DATI	
RAP - Rappresentante della comunita'	Davide Gnola, direttore del Museo della Marineria di Cesenatico
DAR - Data di registrazione	24 MARZO 2025
ADP - Profilo di accesso	1
OSS - Note e osservazioni	Coordinamento e co-redazione dell'inventario a cura della U.O. specializzata dell'Ufficio UNESCO del Dipartimento per l'Amministrazione Generale del Ministero della Cultura. Referenti tecnico-scientifici istituzionali Elena Sinibaldi e come supporto Ales S.p.A.: Francesca Sani, Sandra Condorelli, Valentina Soviero.

2. Veleggiata di barche tradizionali con vele al terzo in occasione della Festa di Garibaldi a Cesenatico 2014.JPG



3. Una delle prime raffigurazioni di vela latina.jpg



4. Ex voto raffigurante una barca con vela latina che insegue una barca con due vele al terzo (1812).JPG



5. Ex voto raffigurante una barca con vela latina.jpg



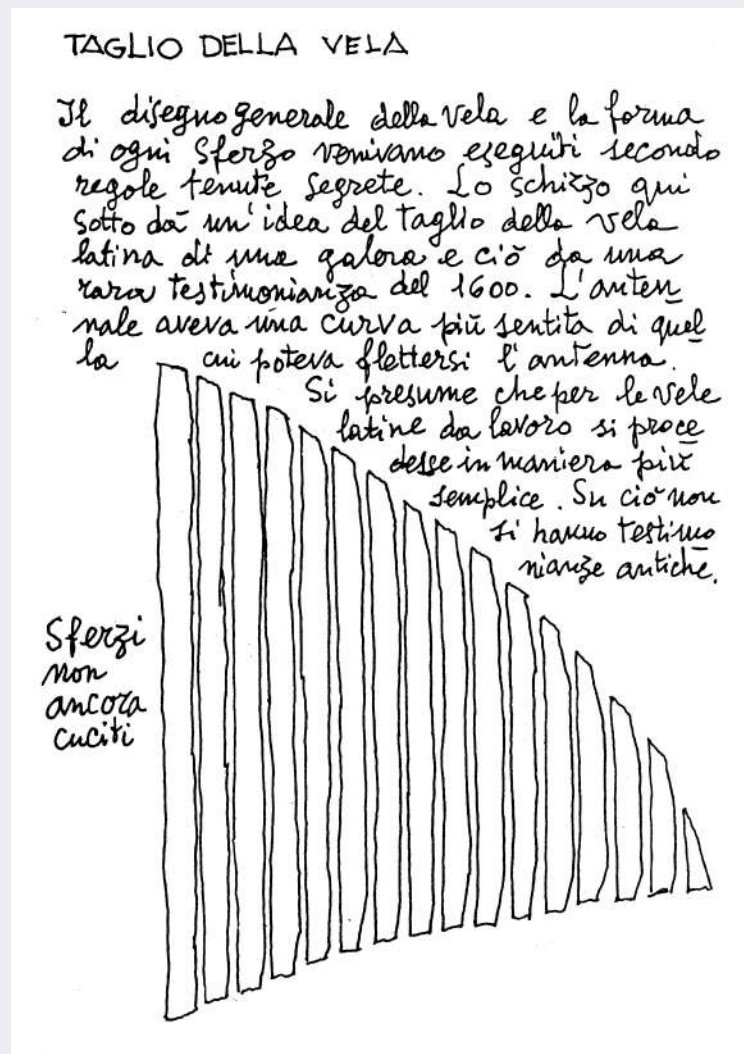
6. Areale della vela latina e della vela al terzo nel Mediterraneo.jpg



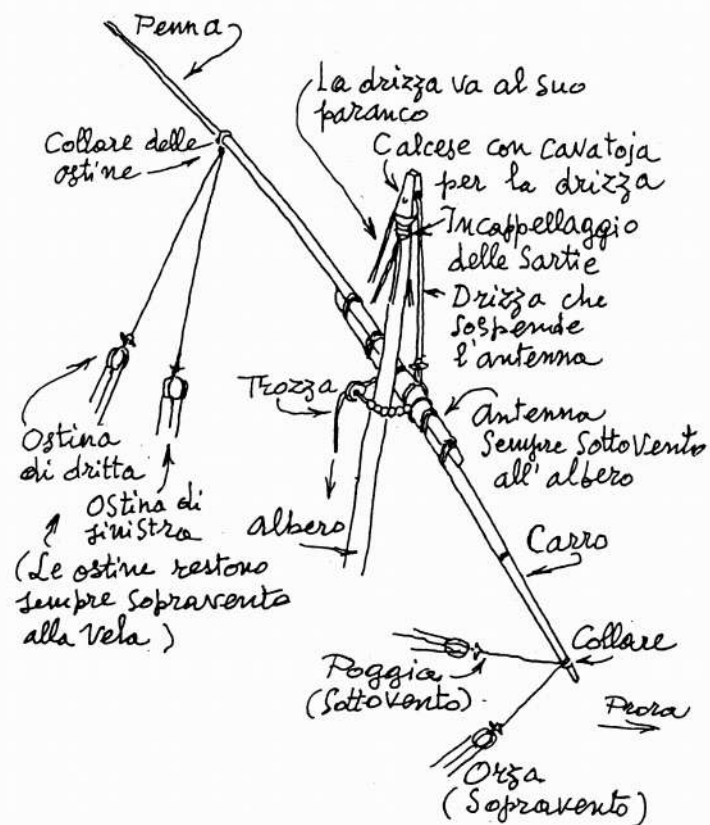
7. La Falcia- lancia con vela al terzo costruita nel 1949.JPG



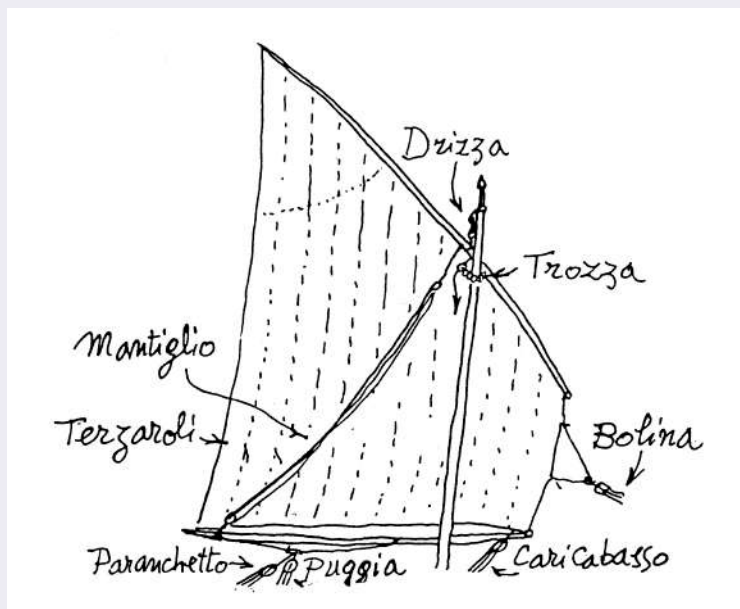
8. Disegno sommario di vela latina e schema di taglio dei ferzi che la compongono.jpg



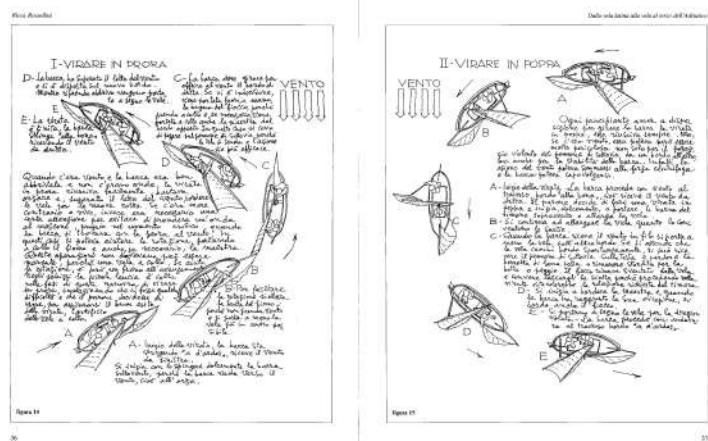
9. Disegno schematico del fissaggio.jpg



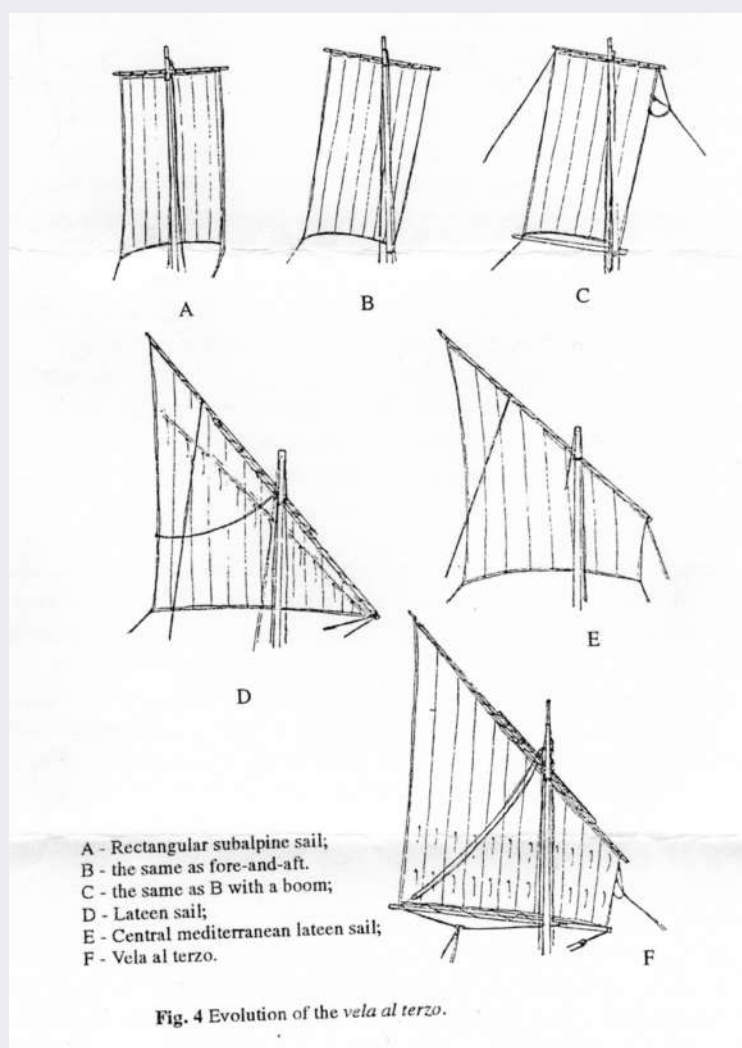
10. Disegno schematico del fissaggio albero e principali manovre della vela al terzo.jpg



11. Disegno che illustra le manovre di virata in prua e in poppa con vela latina.jpg



12. Schema evolutivo della vela al terzo.jpg



13. Leonardo da Vinci disegno di una barca a vela latina con appunti sulla sua andatura.jpg



17. Alaggio in secco del leudo a vela latina Nuovo Aiuto di Dio.jpg



18. Nuovo Aiuto di Dio leudo ligure a vela latina.jpg



19. Le Tre F lancia romagnola con vela al terzo.jpg



20. Vele al terzo tinte con colori ad ocre e con i loro simboli.jpg



21. Al lavoro per modificare e disegnare una vela al terzo.jpg



22. Alcuni simboli familiari presenti sulle vele al terzo in Romagna-min.jpg



23. La prua riccamente decorata e colorata del gozzo siracusano a vela latina Zaira.JPG



24. Benedizione di un gozzo a vela latina subito dopo il primo varo sul lago Maggiore.jpg



25. La barca di un anziano pescatore defunto viene collocata al centro del porto canale.jpg



26. Barche a vela latina nel Porto Museo di Tricase (LE).jpg



27. La Sezione Galleggiante del Museo della Marineria di Cesenatico.jpg



28. La scuola di vela tradizionale organizzata da vari soggetti promotori.JPG



29. Trasmissione dei saperi tra giovani e anziani a bordo di una battana.JPG



30. Raduno di vele al terzo a Cesenatico.jpg



vela latina trasmissione saperi 01 (Raffellini).mkv

